

## Ripristinare la linea di costa

**Raffaele Aragona**

In questi momenti così gravi non si può non condividere il commosso dolore per la distruzione della “Città della Scienza”. Tra quelle fiamme è simbolicamente andata in fumo la speranza di una città futura migliore di quella che ogni giorno si presenta ai nostri occhi.

Tra il dolore, le lacrime e le promesse di un’immediata ricostruzione non si può, però, sottovalutare ciò che questo incendio mette drammaticamente in luce e sottopone all’opinione pubblica internazionale: un territorio abbandonato, immerso in un degrado dal quale emerge in modo solitario unicamente la “Città della Scienza” con il suo incubatore. Un territorio che da vent’anni non fa nascere altro che polemiche mentre tradisce l’obiettivo di un ritorno al suo assetto morfologico secondo quanto dispone una legge del 1996. La legge n.582 del 18 novembre di quell’anno, infatti, prescrive «il ripristino della morfologia naturale della costa di Coroglio, con la conseguente demolizione di tutti i manufatti edilizi e dei pontili che ne costituiscono impedimento». E proprio in vista di tanto, nel giugno di quell’anno, nell’Accordo di Programma con il CIPE, la Federico II, la Regione Campania, il Comune e la Provincia di Napoli, la localizzazione della “Città della Scienza” nel complesso dismesso della Federconsorzi di Bagnoli era stata considerata temporanea.

L’iniziativa si è sviluppata negli anni in modo eccellente e prezioso ma, come ben evidenziato da altri (Gerardo Mazziotti in prima linea), una nuova “Città della Scienza”, anziché su un litorale unico foriero di potenziali notevoli vantaggi alla città, potrebbe trovare una degna collocazione all’interno della “Mostra d’Oltremare”; ciò costituirebbe quasi naturale séguito di “Futuro Remoto”, le cui prime edizioni furono proprio lì ospitate, lì dove sono presenti spazi che attendono da tempo una idonea destinazione. Una siffatta localizzazione sarebbe una soluzione della questione economicamente valida e, insieme, offrirebbe nuovo prestigio al complesso della Mostra d’Oltremare.

Quella meravigliosa insenatura che continua con i Campi flegrei avrebbe potuto costituire il volano di una nuova città, non solo culturalmente ma soprattutto economicamente e, mai come oggi, ci si rende conto di quanto gli aspetti economici siano importanti per la cultura di un popolo.

Con il timore dell'edilizia abusiva e della speculazione, tutto rimane immobile: un'implicita dichiarazione di non essere capaci di fare gestendo le diverse difficoltà, contrastando ogni tipo d'infiltrazioni e attuando un continuo controllo. Quasi certamente dietro la devastazione di "Città della Scienza" ci sono materialmente mani di camorra ma dietro la devastazione del nostro futuro ci sono altrettanto sicuramente l'incapacità politica e l'arroganza di presiedere a tutti i costi in ruoli che non si sa o non si vuole svolgere.

**Raffaele Aragona**